



**Ecco perché, nonostante le presunte modifiche,
l'opera resterebbe devastante per l'ambiente interessato,
e incompatibile con l'esigenza di tutela di un territorio
ad alto pregio naturalistico**



<https://nopizzone2.org>

Il 17/01/24 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) aveva concesso ad ENEL una ulteriore sospensione, fino al 31/08/24, per consentirle "una revisione sostanziale del Progetto secondo una nuova soluzione tecnica". Alla scadenza della precedente sospensione, il 12/01, Enel aveva "messo in luce la necessità di apportare una serie di modifiche" riguardanti gli ambiti di impatto in seguito alle molte osservazioni ricevute, e svolgere nuovi rilievi e indagini. Noi abbiamo preso in considerazione gli ambiti d'impatto e le presunte mitigazioni che i funzionari Enel hanno indicato al MASE dimostrando che non risolvono minimamente nessuna delle criticità.

AMBITO D'IMPATTO	PRESUNTE MITIGAZIONI	CRITICITA' PERSISTENTI
INVASIVITA' DELL'IMPIANTO SUI LAGHI DI MONTAGNA SPACCATA E CASTEL SAN VINCENZO	La riduzione delle oscillazioni del livello degli invasi di Castel San Vincenzo e Montagna Spaccata, attraverso la riduzione della potenza installata da 300 a 150 MW.	<p>Nonostante la riduzione della potenza, si determinerebbe comunque uno stravolgimento dei laghi.</p> <p>Per quanto ridotta, la quotidiana oscillazione dei livelli renderebbe le rive perennemente fangose per ampie superfici, mentre le acque subirebbero un intorbidamento.</p> <p>L'impianto resterebbe comunque predisposto per un futuro aumento di potenza.</p> <p>L'invasività dei lavori di realizzazione dell'opera risulterebbe letale per l'economia locale, in particolare per le attività turistiche che a fatica si stanno affermando.</p>
INTERFERENZA DELL'OPERA IN FASE DI REALIZZAZIONE E DI ESERCIZIO	<p>Lo spostamento delle opere permanenti d'impianto in superficie al di fuori dell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM).</p> <p>L'eliminazione di cantieri, strade di accesso, aree di rimessa del materiale di scavo dall'area del PNALM, con lo spostamento in aree esterne al perimetro del parco.</p>	<p>Caverna, Tunnel e pozzi piezometrici verrebbero realizzati nel ventre dei monti Mattone e La Rocca, nel cuore del PNALM così come il cantiere principale.</p> <p>Tutti gli altri cantieri ricadrebbero comunque nell'area di protezione esterna del PNALM, anch'essa sottoposta a tutela ambientale.</p> <p>L'opera verrebbe realizzata nel cuore del parco e i cantieri di servizio nella zona contigua, importante corridoio ecologico per specie animali e vegetali, primo tra tutti l'orso che pagherebbe pesantemente le conseguenze del forte disturbo e della frammentazione dell'habitat.</p>
DISBOSCAMENTI	La riduzione del numero ed estensione cronologica e di superficie dei cantieri, con la conseguente riduzione delle superfici soggette a taglio di alberi.	<p>I disboscamenti sarebbero inevitabili in conseguenza delle attività di realizzazione dell'opera, a partire dalla viabilità dei mezzi meccanici.</p> <p>Si determinerebbe inoltre uno stravolgimento dell'entomofauna a seguito della riduzione dei prati, per il taglio dei boschi, per la riduzione dei predatori (uccelli, rettili, anfibi, chiroterti).</p>

AMBITO D'IMPATTO	PRESUNTE MITIGAZIONI	CRITICITA' PERSISTENTI
IMPATTO DEI CANTIERI	Lo spostamento dei cantieri in aree a ridotta visibilità.	<p>La movimentazione e il trasporto di materiale e detriti determinerebbe uno stato di fortissima contaminazione da polveri dell'aria.</p> <p>La regione Molise non ha mai adottato un piano di monitoraggio delle polveri sottili. Questa carenza determina una condizione di violazione delle norme di tutela della salute che impedirebbe la concessione di autorizzazioni ad attività che aggravano lo stato di qualità dell'aria-ambiente.</p>
INVASIVITA' DEGLI SCAVI	<p>La modifica delle tecnologie di scavo, da convenzionale a meccanizzato.</p> <p>La riduzione dei volumi di scavo, mediante la riduzione delle opere di accesso in sotterraneo consentita dal cambiamento di tecnologia.</p>	<p>Le dimensioni dei tunnel (sei metri), così come quelle della condotta forzata e dei pozzi piezometrici resterebbe invariata. Ulteriori scavi sono previsti per i tunnel di servizio. L'area interessata dalla realizzazione delle opere risulta attraversata da una faglia sismica attiva e capace. Su aree con queste caratteristiche vige l'inedificabilità assoluta per ovvie ragioni di sicurezza.</p> <p>Tunnel, pozzi, condotta forzata e centrale in caverna verrebbero scavati nel monte Mattone che è quasi interamente classificato al più elevato grado di rischio idrogeologico per frana da scivolamento. Anche su tali aree vige il divieto di edificazione.</p>
INCIDENZA DELL'OPERA SULLE FALDE ACQUIFERE	La necessità dell'adozione di specifici accorgimenti di progetto al fine di evitare perturbazioni della falda (in particolare un nuovo tracciato delle opere sotterranee redatto su uno specifico modello idrogeologico dell'area, tracciato al di sopra dei livelli di falda misurati e comunque con tecnologie di scavo impermeabili).	A oggi non risulta essere stato elaborato alcuno studio sulla possibile variazione che l'opera avrebbe sul regime delle acque. Non vi è garanzia alcuna che il percorso dei tunnel (obbligato in considerazione del percorso orizzontale tra i laghi), non vada a interferire con sorgenti sotterranee. La stessa portata del fiume Volturno verrebbe messa a rischio dalla realizzazione degli scavi.
ELETTRODOTTI	La modifica della soluzione di allacciamento, da spostare al di fuori delle aree antropizzate ed in sotterraneo, necessariamente da concordare con TERNA.	<p>La realizzazione di un mega elettrodotto di tale portata (ricordiamo che le torri sono alte 40 metri), deturperebbe in paesaggio in maniera impressionante. Non vi sarebbe possibilità di scongiurare l'esposizione da campi elettromagnetici per i residenti nelle aree prossime.</p> <p>Un elettrodotto di tale portata sarebbe altamente letale per tantissimi uccelli. Studi recenti dimostrano infatti che la presenza di elementi estranei all'ambiente naturale che rapaci ed altri uccelli non riescono a vedere, costituisce la principale causa di mortalità per l'avifauna.</p>